Anno XLIV - N. 188

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 26 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il terzo progetto di convenzioni marittime alla Camera

Gli attacchi vivaci contro il capitale straniero

Siamo di nuovo in alto mare?

Roma, 25. — Pres. Marcora.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si inizia la discussione del disegno di legge sulle convenzioni provvisorie e definitive dei servizi postali, commerciali e marittime.

Il discorso dell'on. di Palma

Da un monopolio all'altro

Di Palma premette che al punto in cui siamo è quasi generale l'accordo nel riguardare la proroga delle attuali convenzioni marittime come una fatale necessità alla quale il Governo non poteva facilmente sfuggire.

Il dissenso però nasce dall'esame del progetto di legge che si allontana sensibilmente dai confini di una proroga. Nel fatto si prorogano i servizi che rimangono gli stessi, ma la spesa è notevolmente superiore e si creano alcune nuove condizioni di fatto ben diverse dal passato e pericolose per l'avvenire, le quali pregiudicano la sistemazione definitiva del grave problema dei servizi marittimi.

Limiterà l'esame ai servizi maggiori che ci presentano una maggiore spesa di due milioni annui giustificati, secondo dice il governo, dai maggiori oneri che assume la società e dalla provvisorietà del contratto il quale può durare meno di tre anni. I maggiori oneri però non esistono; il confronto che fa il governo nella sua relazione fra i nuovi servizi che propone e quelli risultanti dal contratto del 1893 non ha ragion d'essere. Non è possibile fare un confronto con ciò che non esiste.

Il solo confronto possibile è fra i servizi che si propongano ed il vero stato di fatto attuale.

Da tale confronto si ricavano conclusioni cifre e percentuali ben diverse da quelle contenute nella relazione del ministero.

Nel fatto con questo progetto saranno pagate largamente alla nuova società tutte quelle migliorie che la vecchia società nel suo stesso interesse per le aumentate esigenze dei traffici, aveva apportato da molti anni ai servizi marittimi. Abbiamo un effettivo aumento di spesa di circa 2 milioni all'anno mentre nel fatto gli oneri sono gli stessi, i servizi rimangono gli stessi. Il soprapprezzo, si dice, è equo più che per la brevità del contratto per la possibilità della disdetta dopo il primo anno. In tal caso il sopra prezzo è aprioristico, mentre avrebbe dovuto essere subordinato alla durata effettiva del contratto e proporzionale e variabile.

Si estende a dimostrare questo coi dati e con le cifre.

Nulla di più giusto, prosegue, che spezzare i monopoli, se monopolii ci sono. Si cerchi però di non crearne un altro con questo progetto che contiene alcuni gravi privilegi a danno della concorrenza.

Il progetto Bettòlo aveva un sol punto vulnerabile ancora ed erano le linee sovvenzionate troppo. Era ancora alta la cifra di 15 milioni di sovvenzioni, specie se si tien conto dei milioni che sarebbero stati spesi nel Mediterraneo, ma quel progetto dava finalmente il primo colpo di falce alla rete delle linee sovvenzionate, sottraendo quelle transoceaniche a cui, invece della sovvenzione addormentatrice, accordava il contributo di nolo, cioè il premio al traffico. Purtroppo la bufera politica soffiò violenta contro il progetto, e le critiche più artificiose furono rivolte al concetto informatore del contributo di nolo.

Ormai è tempo di dimenticare il passato, di colmare i solchi profondi che ancora ci dividono a causa delle animate e passionate discussioni dei progetti precedenti. Ritorni l'accordo fra noi tutti, se vogliamo tutti concorrere alla soluzione definitiva di questo grave problema, che interessa l'economia nazionale. Al Governo attuale spetta il compito e la responsabilità di studiare la soluzione più confacente. Ebbene, abbiate il coraggio di buttare a mare gran parte del vecchio ingombrante bagaglio delle sovvenzioni, aprite il varco alle libere iniziative sul mare.

E' alla marina libera che occorre rivolgere le migliori cure. Le sovvenzioni non sono la marina ed è urgente liberare la marina e le industrie affini da questo pericoloso Stato di incertezza che paralizza le iniziative. La legge che stiamo votando è purtroppo una legge di arresto e in materia marittima arrestarsi significa retrocedere.

Le marine concorrenti invece progrediscono rapidamente, procedono alla conquista dei traffici. Una marina limitrofa minaccia sempre più d'esiliare la nostra bandiera da quel mare sul quale noi facciamo navigare dei vapori carichi di reticenze e di errori.

Mentre noi ci cristallizziamo a furia di proroghe addormentatrici di ogni sana energia, i nostri porti diventano facile preda della concorrenza straniera, ma noi non abbiamo diritto di dolercene e di protestare. Questa è la sorte che meritiamo, effetto fatale delle nostre leggi marittime assurde e sperperatrici la cui collezione sta per arricchirsi di questa nuova legge chiamata provvisoria, ma che purtroppo ipoteca l'avvenire. (*Vive approvazioni*).

Un altro oratore contrario

Auteri Berretta rileva che questo disegno di legge ha essenzialmente la caratteristica di rimandare l'esame di molti problemi relativi alla marina mercantile con lo scopo evidente di sfuggire ad una battaglia parlamentare e pregiudicare invece alcuni di quei problemi rendendo definitiva una soluzione che si afferma essere provvisoria.

Ancona vuole che lo Stato acquisti le carcasse della Navigaz. Generale

Ancona dice che il progetto di legge dal punto di vista marittimo è una proroga pura e semplice dello stato attuale di fatto, proroga inevitabile, che dal punto di vista finanziario modifica quello stato di fatto, accrescendo le sovvenzioni e costituendo un gruppo finanziario per esercitare i servizi marittimi sovvenzionati.

Quanto alle sovvenzioni riconosce che l'aumento era necessario (?), quanto invece al futuro esercizio delle linee sovvenzionate dichiara il suo dissenso dalle proposte del disegno di legge, essendo convinto che i servizi marittimi debbono essere esercitati non da gruppi bancari, ma da organismi marinari.

Dice che il problema delle convenzioni consiste solo in questo: che ci sono 80 mila tonnellate di ferro vecchio da smaltire, onde sotto questo aspetto si può approvare la proposta di aumentare le sovvenzioni. Occorre però o, avere il coraggio di comperare la flotta della Navigazione Generale e di liquidarla conservando la parte buona abbandonando la cattiva il che si può fare con la perdita di 6 milioni. Aggiunge che lo Stato potrebbe e dovrebbe costruire una flotta nuova affidandola per l'esercizio all'armatore non al banchiere. Così in 10 anni spendendo meno di quanto pagherebbe con le sovvenzioni lo Stato avrebbe liquidato una condizione di cose penose e sarebbe padrone di una flotta nuova per il 70 0\[0. (*Commenti prolungati*).

Esprime il timore che la concessione quindicinale stabilita dalla legge pregiudichi la soluzione definitiva del problema marittimo nell'Adriatico, inceppi soluzione che interessa direttamente la marina e la politica d'Italia.

Raccomanda di tener nettamente distinta la questione che si riferisce alle costruzioni da quella della navigazione. Conclude augurando che il governo e il parlamento si trovino concordi nel risolvere il problema con l'obbiettivo dell'interesse della patria. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

Parla Arrivabene

Arrivabene non può con rincrescimento plaudire al disegno di legge che rappresenta per lui una amara delusione. Afferma che il governo doveva nella soluzione sia pur provvisoria del problema proporsi lo scopo precipuo di ridurre al minimo indispensabile le linee sovvenzionate. Ora questo scopo è stato assolutamente perduto, pregiudicando così gravemente la futura definitiva soluzione. Deplora che le nostre sorti sull'Adriatico siano per 15 anni affidate ad una società la quale non dispone che di materiale antiquato.

Quanto alla marina libera, crede che si debba abbandonare alla propria sorte, il complesso delle navi esistenti, concentrando di sforzi sulle navi future garantendo la complessiva protezione fra gli stabilimenti siderurgici, costruttori ed armatori di 200 lire per tonnellata.

Ciò rappresenterebbe un onere di 12 milioni in tutto e si avrebbe una spesa di 22 milioni. L'economia così realizzata dovrebbe infine essere rivolta a organizzare una potente flotta ausiliaria E' convinto che in questo modo si sarebbe veramente interesse della nazione. (*Approvazioni congratulazioni*.)

Il forte discorso di Orlando

Orlando Salvatore è convinto che nella mente del ministero questo dis. di legge deve avere carattere provvisorio, ma ritiene una vera illusione lo sperare che ad esso possa seguire una coraggiosa radicale riforma dei nostri servizi marittimi, nonostante l'obbligo del governo di presentare proposte definitive entro il 1910.

E' assolutamente assurdo immaginare che un così potente organismo finanziario come quello che ora si costituisce debba avere solo tre anni di vita.

Lo stesso silenzio dei deliberatari delle aste e di coloro che trattarono coll'on. Bettolo autorizza ritenere che la soluzione sia definitiva e che sotto altre apparenze sia sempre lo stesso capitale che sta a base di essa.

Dilegua adunque la speranza che dal dannoso sistema di sovvenzioni si possa in un tempo non lontano passare al sistema di marina libera.

Ricorda tale proposito come, secondo le primitive proposte dell'on. Pantano le sovvenzioni dovevano esser date a 5 milioni di miglia, cifra enorme opportunamente ridotta nel 1908.

Ora l'oratore è, invece, convinto che se si avesse il coraggio di far scadere il termine del 30 giugno e inaugurare un breve esperimento veramente libero ognuno dovrebbe presto riconoscere e confessare la superiorità di tale sistema che a criteri rigidi e fissi permette sostituire criteri variabili a seconda delle varie esigenze del traffico.

L'oratore è profondamente convinto che solo la bandiera libera può fare la fortuna della nostra marina ed essa non domanda che di esser in condizioni eguali alle bandiere estere quanto ai carichi fiscali.

Illustra tali suoi concetti coll'esempio della Francia e dell'Inghilterra ed aggiunge che il Governo non dovrebbe intervenire per la formazione del capitale, ma solo per garantire un minimo di interesse.

Afferma che anche la Sardegna dovrebbe aspirare, contrariamente a quanto taluno sostiene, ad un regime di libertà che ridarebbe alla loro vita marittima l'antico splendore dei tempi gloriosi della navigazione, (*interruzioni di Pantano*).

Esorta però vivamente i colleghi sardi e siciliani a non volere per l'interesse di qualche approdo di più ostacolare quella soluzione la quale solo può condurre alla sicura risurrezione di tutte quante le energie marittime del paese.

Con questa legge, sotto il regime delle sovvenzioni, si prepara un grande *trust* che ucciderà quanto rimane di libero nella nostra marina gettandola in balia del capitale straniero. (*Commenti*).

Nè si dica che il capitale non ha patria. Il denaro ha sempre una patria; se non per chi lo riceve, certo per chi lo dà. Una nave che rappresenta un capitale straniero è una nave straniera. (*Vive approvazioni*).

Segnala le cautele che altri Stati adottano per impedire che le loro società di navigazione sieno assorbite dal capitale straniero; invece noi gettiamo sul mercato le azioni della nuova società senza nessuna garanzia che sia per essere una società nazionale.

Anche contro tale pericolo la miglior difesa risiede nel regime della libertà. (*vivi applausi, profonda impressione, moltissimi si congratulano con l'oratore*).

Levasi la seduta.

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

I SOVRANI IN SARDEGNA

Le beneficenze - I veterani

Cagliari, 25. — Le navi *Amalfi* e *Garibaldi* sono partite stanotte per Palermo.

Il Re stamane in automobile, accompagnato dai personaggi del seguito si recò a visitare l'ospedale militare; la Regina pure in automobile continua la visita agli istituti pii. Il Re inviò al sindaco lire 25.000 perchè vengano distribuite a scopo di beneficenza, più lire 1000 perchè si consegnino al veterano Elias del comune di Sant Antico, reduce di tutte le campagne per l'indipendenza, che ha il petto coperto di medaglie. L'Elias gli fu presentato dal sindaco.

Il Re avendo saputo che trovavasi a Cagliari il colonnello di riserva Asquier già maggiore di fanteria e il capitano in posizione ausiliaria Bellisai già tenente ed aiutante maggiore dello stesso se li fece presentare invitandoli a colazione intima a bordo.

Le visite alle scuole e alle campagne

Cagliari, 25 (ore 14.30). — I Sovrani giunsero da bordo del *Trinacria* in lancia a vapore al pontile d'imbarco in via Roma e presero posto nell'automobile insieme al sindaco recandosi alla scuola industriale seguiti da lungo corteo di automobili e carrozze.

Lungo tutto il percorso furono acclamati dalla popolazione gremente le vie.

Nel cortile della scuola erano disposti tutti gli allievi in doppia fila. Furono accolti al suono della marcia reale.

Il Re si congratulò col direttore e gli insegnanti facendo auguri per il progresso dell'istituto avente lo scopo di dare l'istruzione professionale completa ai giovani della classe operaia. Dopo i Sovrani si recarono a visitare l'antica basilica di S. Saturnino ricevuti dal direttore del museo d'antichità Taramelli e dagli ispettori Lissard e Cano coi quali il Re si trattenne a parlare dei monumenti della Sardegna. All'uscita dalla basilica la popolazione fece un'entusiastica acclamazione. L'automobile reale fu circondato dalla folla plaudente. I reali si diressero quindi alla collina Bonaria sulla quale sorge lo storico santuario. Trovavansi a riceverli l'arcivescovo Balestra, il clero, i religiosi.

Durante la visita si mostrò ai Sovrani il voto donato dalla Regina Margherita al santuario in occasione della visita del Re Umberto in Sardegna. I Sovrani visitarono i lavori della grandiosa basilica in costruzione attigua al santuario. Quindi proseguirono verso i paesi del Campidano.

L'ovazione ai Sovrani

Cagliari, 26. (ore 17) — Il re e la regina di ritorno dal Campidano attraversarono la via di circonvallazione e la via Roma per giungere al pontile della banchina del porto.

Una folla enorme si accalcava all'esterno del quadrato e dietro le bandiere delle associazioni schierate lungo la via e la banchina e salutò i sovrani con grande prolungata ovazione, mentre gli equipaggi delle navi schierati con pennoni gridavano urrà! I sovrani discesero poscia nella lancia reale elegantemente adorna d'artistiche ghirlande e di fiori a cura delle società dei canottieri i cui soci sulle jole facevano scorta d'onore. Quando i reali discesero nella lancia si rinnovò l'entusiastica ovazione, mentre in segno di saluto si inchinavano le bandiere delle associazioni. Gli applausi e le acclamazioni continuarono finchè la lancia reale scomparve dietro l'estremo braccio del porto. Il *Trinacria* salpò alle ore 19 scortato dell'incrociatore *Ferruccio* e da cinque cacciatorpediniere.

I Sovrani diretti a Palermo

Cagliari 26, (ore 18). — Il *Trinacria* diretto a Palermo fu accompagnato per buon tratto dal rimorchiatore di Porto Torres, avente a bordo il sindaco i rappresentanti del comune e della provincia, i senatori, i deputati. L'enorme folla che stazionava sulla banchina del porto acclamò i sovrani finchè la nave rimase in vista.

Il secondo sbarco dei Mille di Marsala

L'arrivo della nave

Marsala, 25. — La città è pavesata e festante per l'arrivo dei superstiti dei Mille. La grande spianata del porto è gremita di autorità, rappresentanze politiche e militari, delegazioni di molti municipi della Sicilia, associazioni con bandiere e i gonfaloni, di fitta folla. Il piroscafo *Sicilia*, dopo un viaggio felicissimo, approda alle 6 e 33 a due chilometri dalla banchina. Si recano a bordo il sindaco, il prefetto di Trapani, rappresentante del presidente del consiglio e le altre autorità.

Il loro arrivo a bordo è salutato da grida di: Viva Marsala!

Alle ore 7 cominciò lo sbarco dei gitanti tra grande entusiasmo della popolazione acclamante.

Il discorso di Riccardo Luzzatto

Marsala, 25. — Lo sbarco della carovana patriottica è preceduto lento ma ordinato. I superstiti furono accolti con entusiasmo al nuovo sbarco. Porse loro il saluto in nome di Marsala il sindaco Dell'Orto, cui seguì in nome del governo il prefetto di Trapani. Rispose acclamatissimo l'on. R. Luzzatto.

Si formò quindi un grandioso corteo che si recò tra applausi e pioggia di fiori al monumento dell'Eroe dei due Mondi, eretto nel 1862. Pronunziarono elevati discorsi l'on. Pipitone, i sindaci di Trapani, di Palermo e di Salemi. Sul monumento si deposero corone dei comuni di Marsala, di Salemi e delle associazioni.

La conferenza di Abba e la mostra dei famosi vini

Marsala 26. — Dinanzi alle autorità, ai superstiti garibaldini, alle associazioni e ad immenso pubblico dove trovavansi anche molte signore, Giuseppe Cesare Abba pronunciò al Politeama Garibaldi un elevato discorso commemorativo del cinquantennario della liberazione della Sicilia salutato da lunga ovazione.

Alle ore 17 fu inaugurata la magnifica mostra di vini di Marsala nell'atrio del collegio. Concorsero alla mostra tutti i stabilimenti locali e si offerse un rinfresco ai presenti. Stasera vi furono concerti, illuminazioni e fuochi pirotecnici.

Le rappresentanze del Senato

Palermo, 26. — Col diretto da Messina giunse nel pomeriggio la rappresentanza del Senato composta da Manfredi, Paternò, bar. Sonnino, co. di Frampero ricevuta alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal comandante del corpo d'armata, da tutte le altre autorità civili e militari. Mentre la musica suonava la folla considerevole fece una entusiastica dimostrazione. In carrozza di gala la rappresentanza si recò all'Hotel des Palmes ove alloggia.

La confederaz. degli Stati europei

Il colloquio fra Guglielmo e Pichon

Berlino, 25. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la stampa estera si occupa della notizia del *Matin* dicente che l'imperatore in un colloquio col ministro degli esteri di Francia a Londra avrebbe parlato della creazione d'una confederazione europea. La verità è dice la *Norddeutsche* che l'imperatore espresse a Pichon la sua fiducia nel mantenimento della pace europea e la sua ferma volontà di contribuirvi per quanto può; ma l'idea di formare una confederazione di Stati europei non fu oggetto del colloquio. L'imperatore non pensa a tale progetto.

Una medaglia d'oro all'on. Luzzatti

Parigi, 25. — Fu conferito questo anno all'unanimità all'on. Luzzatti il gran premio d'oro Charles Robert per le sue alte benemerenze nello studio della soluzione dei problemi sociali.

L'on. Di San Giuliano a Berlino

Berlino, 25. — Il *Wolff Bureau* annuncia che il ministro degli esteri d'Italia on. di San Giuliano giungerà a Berlino il 27 maggio sera. E il 28 restituirà la visita al cancelliere di Germania.

L'imperatore riceverà l'on. di San Giuliano in udienza il 29 maggio e lo stesso giorno lo inviterà a colazione cui assisteranno il cancelliere dell'impero, il segretario di Stato agli esteri, l'ambasciatore d'Italia.

La sera del 29 l'on. Di San Giuliano interverrà al pranzo dell'ambasciatore italiano. Il cancelliere darà il 30 un pranzo in onore dell'on. San Giuliano. Il segretario di Stato agli esteri gli offrirà un altro pranzo il giorno 31 di maggio.

Le solenni feste argentine

Il banchetto delle nazioni

Buenosayres, 25. — Il presidente della repubblica Figuera offerse al palazzo del governo un banchetto a cui assistevano le ambasciate straordinarie in occasione del centenario. Tutti i ministri, il corpo diplomatico, gli alti funzionari dell'Argentina. Il ministro Figuera pronunciò un brindisi esprimendo la sua riconoscenza per gli attestati di amicizia resi dalle nazioni alla repubblica Argentina. Terminò alzando il bicchiere alla salute dei sovrani e dei capi di Stato delle nazioni rappresentate.

Gli inglesi proteggono sempre la Turchia

Costantinopoli, 25. — Secondo i giornali turchi il ministro degli esteri Rifatt ricevette da Grey l'assicurazione che la questione di Creta si risolverà in conformità ai desideri della Turchia.

La mostra internaz. di Bruxelles

L'importante sezione italiana

Bruxelles, 26. — Nel pomeriggio fu inaugurata l'esposizione internazionale di Belle Arti nel palazzo del cinquecento.

Vi parteciparono ufficialmente l'Italia, la Francia, l'Olanda, la Spagna, il Lussemburgo. Intervennero i Sovrani e numerosissimi invitati. L'artista Courtels pronunciò il discorso inaugurale. Il Re rispose compiacendosi per la riuscita della mostra. Poi il re visitò la sezione italiana ricevuto dal duca di Camastra commissario governativo, dal ministro d'Italia. La mostra italiana è disposta in 5 sale ed ha 178 opere di pittura, scultura, bianco e nero. Fra gli espositori trovansi Tito, Previati, Nono, Chini, Agazzi, Conconi, Casciano, Sartorio, Ierace, Calandra ed altri. I Sovrani si intrattennero lungamente nella sezione italiana felicitando le rappresentanze e gli artisti presenti.

La famiglia Stucky elargisce 100 mila lire in beneficenza

Venezia, 25. — Per onorare la memoria del signor Giovanni Stucky, barbaramente assassinato, la famiglia ha elargito la somma di lire 100 mila da ripartirsi fra numerose società di beneficenza veneziane.

L'on. Giolitti in uno scontro ferroviario

Roma, 25. — Stanotte ci fu uno scontro alla stazione di Quarto fra il treno de Torino e un treno merci. Le locomotive si sfasciarono. Ci fu qualche contuso. Nel diretto viaggiava l'on. Giolitti che rimase illeso e ripartì tre ore dopo per Roma ove giunse stamane alle 9.35.

DA CLAUT

Gravissima disgrazia. L'altro ieri nella località detta la Pozza di Claut, i due boscaiuoli Fabbro Osvaldo e Lorenzi Giovanni, che la attraversavano per tornare a casa, il Lorenzi pose un piede in fallo e precipitò nel burrone sottostante profondo per ben 80 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

LA SCUOLA AMBULANTE ALL'APERTO

L'esperimento al Gianicolo

Roma, 23 giugno

Come gaia e primaverile riaffermazione di vita, dopo una notte passata a trepidare sulle sorti del vecchio mondo, che sembrava dovesse trovarsi malaguratamente sul cammino della mole errabonda che è la cometa di Halley, una piccola festa gentile si è svolta ieri mattina, in un trionfo di luce e di sole, sotto la purissima, e tersa volta azzurra del cielo, su al Gianicolo, all'ombra maestosa del monumento a Garibaldi.

L'assessore per l'istruzione, prof. Conti, ha voluto che lassù, ieri mattina, al ridestarsi della città dall'incubo penoso, fiorisse una festa gioconda di vita e di giovinezza, l'esperimento della « Scuola ambulante e all'aperto ».

Ed ecco come ne parla la *Vita*.

Il locale scolastico è una delle più tormentose preoccupazioni, per le amministrazioni cui spetta l'obbligo di provvedervi, per gli educatori, per gli igienisti, pei padri di famiglia. Una scuola, un'aula scolastica debbono, per rispondere alle sane norme moderne della pedagogia e dell'igiene, possedere una quantità di requisiti, di cubatura, di luce, di aereazione, di ubicazione, che si risolvono in un pesante aggravio finanziario pei piccoli bilanci comunali.

Ai tre scopi, igienico, didattico e morale, risponde meravigliosamente ed economicamente la scuola all'aria, aperta. Al primo, provvede col far respirare agli alunni aria ossigenata e col fornirli di abbondanti e sostanziose refezioni, consumate nelle condizioni migliori; al secondo rendendo l'insegnamento veramente intuitivo, ed al terzo sottraendo gli alunni per quasi tutte le ore del giorno all'ambiente corruttore della strada e accomunandone gli animi mediante la vita di studio e di lavoro continuo.

I ragazzi salgono al Gianicolo la mattina alle otto e tornano a casa al tramonto. Il banco portatile li mette mette in condizione di potersi spostare da un punto all'altro della villa o della città o di poter compiere ovunque le esercitazioni scolastiche. Le lezioni oggettive riescono meravigliosamente efficaci; quelle di storia s'imprimono indelebilmente nella memoria degli alunni che hanno campo di udire la lezione del maestro nei luoghi ove i fatti si svolgono.

Nulla manca del materiale indispensabile alla vita ordinaria della scuola: uno dei custodi porta sempre con se la lavagna-tela che viene svolta ne' punti in cui si fa la lezione e montata sul suo cavaletto, e sulla quale gli alunni possono eseguire i loro esercizi d'aritmetica e di disegno, come se si trovassero fra le quattro mura dell'aula. E, all'aperto, tutto serve a materia d'insegnamento: piante, animali, fenomeni naturali. Le piante, in mancanza di materiale meglio adatto, servono bene anche per le esercitazioni ginnastiche.

Si è osservato da qualcuno che all'aperto la disattenzione degli allievi, alimentata da tutto ciò che può distrarli intorno, avrebbe reso poco profittevole l'insegnamento. Ma l'esperienza ha dimostrato il contrario.

La natura, infine è palestra d'insegnamento. Questa scuola, del resto, ispirata ad un ecclettismo e ad una genialità tutta italiana, si differenzia dalle scuole tedesche di Charlottemburg per essere quasi del tutto priva di quei padiglioni ingombranti ed immobili che ostacolerebbero il carattere diciamo così, nomade della scuola.

L'assessore Canti che l'ha voluta e incoraggiata, merita ogni elogio, anche perchè fra breve si istituiranno altre scuole all'aperto sui Monti Parioli e a Villa Umberto. Anche l'assessore Rossi-Doria ha contribuito alla formazione di questa scuola fornendo l'ampia tenda sotto la quale, in caso di improvvisa intemperia, gli alunni possono ripararsi.

Questo tipo di scuola si presterebbe per combattere una buona campagna, contro l'analfabetismo nell'Agro Romano, perchè permetterebbe, dato il suo carattere ambulante, di andare alla ricerca dell'analfabeta, di seguirlo nei lavori campestri e di profittare delle ore di riposo per migliorarlo nell'intelletto e nell'animo.

Ieri mattina dunque come avevamo preannunciato, la scuola ambulante e all'aperto ha tenuta una lezione al Gianicolo, alla presenza degli assessori prof. Canti e prof. Rossi-Doria dell'ispettore scolastico ideatore della scuola e suo fervente propagandista, prof. Grilli, del direttore della scuola « Regina Margherita » e di un limitato numero di invitati.

Gli allievi erano trenta, tutti muniti del bancozaino ideato dal maestro Armaroli. Questo ingegnoso banco pesa appena cinque chilogrammi, ed è fornito di tutto quanto occorre per studiare.

Giunti al punto nel quale l'insegnante ha prefisso di tenere la sua lezione in una località ombreggiata, riparata dal vento e sorridente di verde e d'azzurro i ragazzi depongono il loro zaino, ne fanno funzionare il semplice e solido meccanismo, allineano i loro banchi e siedono, mentre i custodi preparano la lavagna e il maestro si dispone a cominciare le sue *spiegazioni*.

E la classe funziona e profitta di questo sano e giocondo insegnamento all'aperto, che educa ad un tempo la mente ed invigorisce il corpo, molto più e meglio che non nell'ambiente più raccolto ma meno igienico di un'aula chiusa dall'aria e rarefatta dalla scarsa luce.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Esposizioni e convegni nel venturo anno - Sponsali - Per la pesca - Il deputato visita l'ospitale. Ci scrivono, 25 (*n*) Nel prossimo anno 1911 il locale Circolo agrario compie il 15 anno di vita ed ha stabilito di festeggiare questa data — d'accordo con la locale società allevatori — con una grande mostra mandamentale bovina, una mostra di macchine agrarie con prove relative ed una esposizione fiera vini. E' certo che che queste mostre riusciranno interessanti poichè specialmente quella bovina farà risaltare tutti i vantaggi portati dalla società allevatori. Il comitato composto oltre che delle persone più autorevoli nel campo dell'agricoltura e del miglioramento del bestiame verrà completato dai presidenti delle varie istituzioni cittadine affinchè nel mese di settembre abbiano luogo a Palmanova altri festeggiamenti. Infatti sino ad ora si è deciso di indire per quell'epoca una mostra fotografica, corse e convegno ciclo-moto automobilistico, torneo di scherma e ginnastica, concorso bandistico, tiro al piccione ed altri ancora che sono allo studio. In una prossima seduta saranno nominate le singole commissioni ordinatrici.

Domani il sindaco ing. Giov. Buri unirà in matrimonio la gentile signorina Virginia Belli figlia dell'egregio cancelliere di questa R. Pretura con il signor Pasquale de Donato.

— Per la pesca di beneficenza continuano a piovere i regali d'ogni parte. Ecco un altro elenco: Ditta G. B. Loi, un'irroratrice in rame — Demetrio Frattegiani 2 bottiglie tricofileria, scattola con tre pezzi sapone violetta astuccio contenente articoli per *toilletes*.

Albergo « Commercio » servizio *the* pe sei persone, Gentile Salvetti Gorizia grazioso astuccio contenente accessori per scrittoio, Volpones Antonio calamaio in metallo bronzato, Brida Angelo fotografia con cornice, Malisani Pietro fu Federico otto bottiglie liquori, Stel Luigi brocca per acqua, Olinto Gressatti servizio per acqua in cristallo decorato per due persone, Iro Scagliarini una mortadella, De Lorenzi un agnello.

Toso Francesco 2 vasoi in alluminio, uno per caffè ed uno per zucchero — Trevisan dott. Nicolò, astuccio pelle, servizio per *toilette* composto di spazzole, flaconcini cristallo — dott. Gino Sesler di Gonars astuccio con orologio remontoir argento ossidato — Licutti ved. Boggero di Gonars vaso vetro per fiori, portacarte in lacca giapponese — Linda Minelli di Gonars, un calamaio ed un portaabiti — Stefano dott. cav. Bortolotti elegante specchio in cristallo mollato per tavolino — Damiani Cesare calamaio a due recipienti in legno formato novità Riretti Antonio, servizio per liquori — Leandro Lazzaroni elegante astuccio pelle contenente accessori per scrittoio in metallo e smalto — N. N. elegante spilla oro e perle per cravatta — Vittorio Rea, servizio giapponese per caffè per 12 persone. Don Tavani calamaio.

Anche il Re invierà un dono per la pesca. Il ministro Mattioli ha preavvisato l'on. Hierschell con il seguente telegramma:

« Mi è grato parteciparle essere stata accolta domanda Comitato festeggiamenti di Beneficenza di Palmanova dono reale consistente bronzo d'arte sarà quanto prima spedito da Roma per cura ministero di Sua Real Casa ».

— Oggi l'on. Hierschel insieme alla sua signora giunse in automobile a Palmanova allo scopo di visitare l'ospitale ed il manicomio succursale di Sottoselva. Nella sua visita lo accompagnarono il presidente del pio istituto dott. Bearzi, il consigliere co. Pio di Brazzà, il vice direttore dott. Tami ed il sig. Giacomo Vanelli assessore al comune. L'on. rimase soddisfatissimo della modernità del nostro ospitale e con nobile pensiero ha fatto pervenire al dott. cav. Stefano Bortolotti il rincrescimento di non vederlo ristabilito e l'augurio di guarigione.

La signora Hierschell ha consegnato al dott. Ascanio Tami L. 100 affinchè le distribuisca fra quelli bisognosi che usciranno dall'ospitale in questi giorni.

L'onorevole Hierschel presidente del Comitato per l'erigendo ospitale di Latisana ha voluto così di persona ringraziare l'amministrazione dell'ospitale di Palmanova per avere partecipato alla festa per la posa della prima pietra.

S. MARIA Sclaunicco

Annegato! Ieri verso le 10, venne rinvenuto nel canale del Ledra, il cadavere del fanciullo Sop. Vittorio di Giuseppe, d'anni 2, che giocando sulla sponda poche ore prima, era accidentalmente caduto nell'acqua miseramente annegandovi.

Da PORDENONE

Gara ciclistica. Domenica avrà luogo la grande corsa ciclistica su strada di Km. 55 indetta dalla locale Unione ciclistica sul percorso Pordenone-Fiume, Pordenone - Fontanafredda - Vigonovo-Polcenigo-Sacile e Pordenone; tempo massimo ore 2 1|4.

La partenza sarà alle ore 1 1|2 pom. in piazza 20 settembre, e l'arrivo al traguardo nella località Ponte Secco in Borgo S. Giovanni.

Da MARTIGNACCO

L'aumento di stipendio al medico comunale respinto dal Consiglio! Ci scrivono, 25 (*n*). Ebbe luogo ieri la seduta del Consiglio Comunale che era stata richiesta da buon numero di consiglieri, per deliberare alcuni miglioramenti nella condizione del medico condotto, con il desiderio che essi valessero a far desistere il dott. Umberto Grillo dal concorso nel comune di Latisana. A questo fine erano state presentate due mozioni. Una dei consiglieri Totis Enea ed altri per recare allo stipendio un aumento di L. 750. L'altra, dei consiglieri Giuliano di Caporiacco ed Eugenio Linussa, per portare lo stipendio dalle attuali L. 1375 (al netto di r.m.) a L. 2500 gravate di (r. m.) e cioè a circa L. 2300 al netto, con, in più, la gratuità dell'alloggio nella nuova casa all'uopo in costruzione. Al Consiglio venne poi presentato un ordine del giorno del consigliere Deciani accordante la sola gratuità della abitazione, il che significa, tenuto conto della sopprimenda indennità pro alloggio, un miglioramento nelle condizioni del Medico, di sole L. 200 o 250.

Durante la discussione ed udite le dichiarazioni del Prosindaco sullo stato delle finanze, i consiglieri di Caporiacco e Linussa ridussero la loro proposta di aumento a L. 2250 lorde di r. m. nei limiti quindi della mozione Totis, ferma la gratuità dell'alloggio.

Pareva a questo punto che la grande maggioranza del Consiglio, per fare opera giusta e per incontrare i desideri della popolazione, si sarebbe trovata d'accordo nel votare la mozione di Caporiacco-Linussa, o quanto meno la mozione Totis.

Accadde invece che il cons. Totis, anche a nome dei propri amici, ritirò il proprio ordine del giorno e si associò... all'ordine del giorno Deciani, il quale non comprendeva alcun aumento di stipendio.

Il modestissimo aumento fu così votato dai soli consiglieri di Caporiacco e Linussa e fu respinto.

L'ordine del giorno Deciani fu poscia approvato con tutti i voti, compresi quelli dei consiglieri suddetti, i quali dichiararono di votarlo soltanto perchè l'unanimità del voto manifestasse almeno il comune desiderio che il dott. Grillo rimanga al proprio posto.

Il voto del Consiglio è commentatissimo e nessuno sa spiegarsi l'improvviso voltafaccia di quei consiglieri che, chiedendo la convocazione del Consiglio, avevano prima proposto che si adottasse qualunque provvedimento fosse atto a trattenere in paese l'attuale Sanitario e che poscia ritirarono le loro stesse proposte, non solo, ma si rifiutarono di votare il più modesto aumento di stipendio!

Da CIVIDALE

Visita alla Poiana - Elezioni provinciali - Il fatto di Gruppignano - Teatro. Ci scrivono, 25 (*n*). Quest'oggi la nostra Giunta Municipale, assieme alle rappresentanze dei Comuni di Buttrio di Corno di Rosazzo, Manzano Remanzacco e San Giovanni di Manzano, si recavano alla fonte Pojana, ove l'ing. Ernesto de Paciani offrì le ampie prove e le più dettagliate nozioni sull'origine dell'acqua e sulla quantità della medesima.

Ritornati in città ebbero una lunga conferenza in Municipio e stabilivano il da farsi per compiere con tutta alacrità le pratiche per la soluzione del vitalissimo problema dell'acquedotto consorziale.

Intanto venne incaricato l'ingegnere de Paciani di compiere una galleria, pur questa necessaria per gli studi di preparazione del grandioso progetto.

— Gli elettori amministrativi sono convocati per domenica 12 giugno p. v. per la nomina di tre consiglieri provinciali.

Restano in carica i sig.i avv. Coren cav. Lucio, avv. Brosadola cav. Giuseppe, cav. uff. Rubini dott. Domenico,

Scadono i signori:

Cucavaz cav. dott. Geminiano, Puppi cav. conte Guido, Trinko prof. Giuseppe.

Ancora non si sa come la pensino gli elettori.

— Questa sera la prima e domani la seconda ed ultima rappresentazione dell'opera « Don Pasquale » del maestro Donizetti.

Queste due serate straordinarie si danno in onore del concittadino Braidotti Vittorio che sosterrà la parte del protagonista, e che ci dicono educato a buona scuola.

Concordato. La ditta Venturini fratelli, manifature, Cividale via Giulio Cesare, sciolatsi nel febbraio 1909, coll'intesa che il Venturini Luigi continuava la gestione d'un negozio di coloniali, già suo esclusivo, e il Venturini Domenico si assumeva in proprio la gestione di quello delle manifatture, ora, ancora come ditta Venturini fratelli, a mezzo a mezzo dell'avv. A. Pollis, in luogo rassegna la posizione ai creditori convocati in Udine per l'8 giugno nello studio dell'avv. Secondo Zanuttini, onde accordarsi per un amichevole componimento del dissesto. Attivo nominale dichiarato L. 75,898.55 che dovrà ridursi per deprezzamento di merci ed inesigibilità di crediti; passivo L. 93,456.78.

— Il povero Aviano, così brutalmente percosso la sera di domenica scorsa, ha passata una notte agitatissima, continua ancora proferire parole inintelligibili. I due amici sospetti sono sempre latitanti.

L'ARRESTO DEI COLPEVOLI

Ieri si è recato a Gruppignano il giudice istruttore dott. Pampanini assistito dal cancelliere Locatelli.

L'egregio magistrato fece un accurato sopraluogo e parecchie minuziose indagini. Interrogato anche il ferito, questi denunciò come colpevoli certi Dominutti Lodovico e Bulfon Antonio, contro i quali l'egregio magistrato spiccò mandato di cattura. Essi vennero subito arrestati e tradotti nelle carceri di Cividale.

Da SPILIMBERGO

Il cavalcavia discusso in Consiglio comunale - L'ordine del giorno della Giunta respinto. Ci scrivono, 25 (*zirg*). Discutendosi oggi sul progettato cavalcavia che la amministrazione ferroviaria avrebbe intenzione di costruire lungo la provinciale Maniago-Spilimbergo e che attraverserebbe la ferrovia Spilimbergo-Gemona, il consiglio comunale respingeva con voti sette, due astenuti e quattro favorevoli l'ordine del giorno proposto dalla giunta.

Alla discussione presero parte l'assessore Griz ed i Consiglieri De Paoli, Bisaro Antonio, Toffoli e Durigon che si dichiararono contrari non già alla costruzione del cavalcavia bensì alla chiusura del passaggio a livello lungo la strada di Tauriano, chiusura richiesta dalla amministrazione ferroviaria.

Il consiglio poi procedette all'approvazione di altri oggetti di poca importanza.

Da GEMONA

La festa degli alberi. Ci scrivono, 25 (*n*). Ebbe luogo questa mattina con l'intervento degli alunni ed alunne delle scuole del Capoluogo accompagnati dai loro maestri e maestre. Il luogo prescritto quest'anno sono le falde del Glemina. Alla simpatica festa partecipò pure l'avv. Luciano Fantoni assessore alla P. I.

Dopo la festa nei locali scolastici venne distribuita a tutti gli scolari una piccola refezione a spese del Comune.

IL GIRO D'ITALIA

Oggi la partenza per Capua

Napoli, 25. — Contrariamente alle voci sparse la quarta tappa Teramo-Napoli non fu ancora annullata.

E domani si correrà la quinta tappa Napoli-Roma. Ma la crisi del giro è grave. L'affare dell'avvelenamento fu assodato limitarsi a una indigestione; ma tuttavia l'equipe Atala pare si ritiri.

I ciclisti partiranno domattina per Capua in treno. Da Capua proseguiranno per la tappa Napoli Roma.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 25 maggio*)

Pres. Zamparo — P. M Schiappelli

Oltraggi al sindaco

Come si amministrava il comune di Bordano

Mattioli Ezio, un giovanotto non ancora ventenne figlio del vicesegretario di Gemona, è imputato di oltraggi continuati contro il sindaco di Bordano.

Il padre dell'Ezio era stato nominato con un meschino stipendio segretario interinale del comune di Bordano, ma non potendo recarsi che di rado in quel comune aveva incaricato il giovane figlio a disimpegnare le funzioni segretariali.

Le cose però non procedevano troppo bene in quell'amministrazione comunale. L'Ezio era troppo sovente assente dagli uffici municipali tanto che avvenne il caso che un padre, presentatosi più volte alle porte del campidoglio bordanese, non riuscì a denunciare la nascita di un bambino entro il prescritto termine di 5 giorni.

Fra il sindaco poi ed il poco diligente facente funzioni di segretario non esisteva nessun affiatamento.

Ricordasi anzi come il Sindaco di Bordano fece un bel giorno inchiodare le porte del municipio.

Tanto non valeva la pena di tenerlo inutilmente aperto!

Mattioli Ezio racconta oggi che il sindaco di Bordano veniva ben sovente in ufficio ubbriaco e che si permetteva di rimproverarlo a torto ed a traverso.

Presidente: Non posso credere ciò che voi mi raccontate.

Imputato: Può informarsi sig. presidente, le cose sono così.

— Ma come si spiega che voi eravate la più parte del tempo a Gemona invece che a Bordano?

— Andavo a Gemona per i miei bisogni. A Bordano non si trova nulla.

— Ma come! esclama il presidente. Secondo quanto dite voi sembra che Bordano sia come un villaggio dell'Africa centrale. Eppure io sono stato a Bordano ed ho mangiato in un'osteria pulita i gamberi e la trotta (*ilarità*).

Ma perchè vi permetteste di oltraggiare il sindaco?

— Il sindaco insolentiva contro di me, ed io gli dissi ch'era un lazzarone peggio di me.

Rossi Giovanni d'anni 55, sindaco di Bordano ribatte gli appunti mossigli e dice d'esser stato più volte trattato dall'Ezio coll'epiteto di lazzarone, capace di fare qualsiasi azione e indegno di fare il sindaco. Un teste conferma la deposizione del sindaco.

Il P. M. dopo aver detto come in tanti comunelli di campagna le cose procedano in un modo deplorevole conclude per una condanna a L. 291 di multa.

Il difensore avv. Cosattini, si scaglia contro il sindaco che permetteva che l'importante amministrazione comunale di Bordano fosse gestita per tanti mesi da un ragazzo come l'Ezio. Quanto alle informazioni date riguardo al carattere del Mattioli dice che bisogna attenersi alle ultime deposizioni del maresciallo dei carabinieri, che furono molto favorevoli per l'imputato.

Conclude poi per il minimo della pena e per il perdono.

Il Tribunale condanna il Mattioli Enzio a L. 250 di multa, accordandogli la legge Ronchetti.

Il furto d'una guardia di finanza

Il Sardegnolo Carai Salvatore d'anni 19, guardia di finanza appartenente alla brigata di S. Giovanni di Manzano è accusato di furto per aver sottratto in danno del caporale maggiore De Lucia Nicomede un anello d'oro, un ferma anello, un orologio d'oro ed un paio di polsini.

Il Carai confessa d'aver preso sopra il letto del De Lucia i detti oggetti ma solo a scopo di farne un uso temporaneo.

Due testi confermano il fatto dando delle buone informazioni sul giovane imputato. Tenuto conto della buona condotta precedente e della età del Carai, il P. M. propone 5 mesi di reclusione

Il Tribunale lo condanna a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, applicandogli la legge del perdono per 5 anni ed ordinando la restituzione degli oggetti rubati. Dif. avv. Cosattini.

Strascichi del carnevale

Piutti Luigia da Udine, una figura bionda e slanciata è accusata di appropriazione indebita di un domino di raso nero avuto in prestito dal sig. Rea.

Il procedimento penale contro la Piutti è estinto per la avvenuta remissione ed il querelante viene condannato alle spese.

La bionda Luigia se ne va tutta contenta.

Due colpi di pistola

Della Negra Osualdo di Flaibano è un vecchietto della bianca barba e delle apparenze miti.

Egli però è oggi (e non è la prima volta), dietro la sbarra degli imputati sotto l'accusa di gravi minaccie a mano armata.

Il terribile vecchietto minacciò di morte in Flaibano, Bernardino Picco, sparando due colpi di pistola per intimorirlo e facendogli luccicare dinanzi agli occhi la lama d'una roncola.

Il Della Negra ha dei frequenti scatti d'impazienza durante il processo. Egli vorrebbe forse imporsi anche ai giudici ed agli avvocati. Il Tribunale lo condanna a 1 anno di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale, a L. 62.12 per la P. C. ed alle spese processuali Ordina poi la confisca della pistola e della roncola.

Il Della Negra esce dall'aula imprecando.

Contrabbando

La ragazzetta Petruzza Maria Luigia ed il di lei padre Giuseppe sono imputati di un piccolo contrabbando.

Il Tribunale condanna la Maria Luigia a L. 9.90 di multa, applicandole la legge del perdono.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Arte e Teatri

Emma Grammatica al Sociale

Sotto la fragile delicata apparenza una creatura di grande energia, e una artista di mirabile intelligenza, che conquide, trasporta, trascina; questa è, si può dire oggi, Emma Grammatica, dopo le battaglie ultime da lei date e vinte. Facile per lei l'espressione più poetica dell'amore e quella più straziante del dolore, mentre la naturalezza e il garbo in ogni sua corretta ed efficace interpretazione sono a dimostrare come essa tanto piena di sereno amore per l'arte abbia conquistato, in breve volger di tempo, uno dei più fulgidi posti.

Stasera Emma Grammatica sarà tra noi accompagnata da artisti di primo ordine, tra i quali primeggia Leo Orlandini già noto al nostro pubblico che ammirò la sua valentia quando si presentò sulle nostre scene a fianco di Ermete Novelli e Clara Della Guardia.

Si recita *La donna nuda* di Bataille.

Cronaca cittadina

All'Associazione Agraria
Si accetta l'inchiesta

Da fonte bene informata apprendiamo che, in seguito alla domanda d'inchiesta presentata da sette consiglieri dell'agraria (ne abbiamo dato il testo preciso nel numero di lunedì), il presidente comm. prof. Pecile ha deliberato di accogliere la proposta ed ha convocato per sabato prossimo 28 corr. il Consiglio dell'Associazione per prendere accordi circa l'inchiesta medesima.

Era questa l'unica via d'uscita dall'intricata e dolorosa vertenza. L'inchiesta era divenuta inevitabile, perchè la reclamava l'opinione pubblica, che con dispiacere e insieme con meraviglia, assisteva da qualche mese al ripetersi di accuse gravi ed insistenti sull'andamento del vecchio e benemerito istituto; ed era oramai nel desiderio di tutto il Consiglio che vedeva l'impossibilità di uscirne fuori altrimenti.

Ma perchè la questione spinosa che travaglia da mesi l'Agraria sia una buona volta finita, per poter porre cioè — come disse il consigliere Deciani Francesco — una pietra sul passato e per sempre, bisogna che la presidenza compia fino all'ultimo il suo dovere.

Noi confidiamo pertanto che al delicato quanto gravoso incarico vengano designate persone che in provincia godono l'universale estimazione per le doti della mente e del carattere, sì che nessuno possa trovar a ridire sul verdetto che saranno per dare.

—

Avevamo scritto queste righe quando ci pervennero questi due documenti:

24 maggio 1910

Ill.mo signor Presidente,

Malgrado le lusinghiere deliberazioni del Consiglio a mio riguardo, che avrebbero dovuto bastare per rassicurare tutti del sostanziale ed intrinseco funzionamento corretto dei servizi affidatimi, *che io condussi in pieno accordo e sotto il continuo controllo dei preposti agli stessi*, si ripetono ancora accuse che non hanno per obbietto la regolarità contabile o l'ordinamento dell'Amministrazione ma che mirano a colpirmi nell'onore.

Poichè fu presentata da cinque Consiglieri una domanda perchè si effettui una regolare ed ampia inchiesta, io faccio le più vive premure alla S. V. Ill.ma perchè tale istanza sia appoggiata dalla presidenza così da essere senz'altro approvata dal Consiglio.

Solo dopo l'esaurimento di questa io mi sentirò interamente libero di esplicare ogni azione a mia tutela.

La S. V. Ill.ma comprenderà come senza l'inchiesta invocata, io non possa assolutamente rimanere all'Associazione, malgrado le manifestazioni della presidenza e del Consiglio a mio favore, per le quali in queste ore tristi ho sempre l'animo pieno di commossa riconoscenza.

Col più alto ossequio mi protesto

Suo dev.mo *F. Berthod*

Ed ecco la risposta del comm. prof. Pecile:

24 maggio 1910

Egregio dott. Berthod,

Sono in possesso della preg. sua lettera odierna e mi piace e mi affretto dichiararle che appoggerò in seno al Consiglio specialmente per riguardo a Lei la domanda d'inchiesta che deve investire delle sue indagini *l'opera sua e la nostra collegate e concordi sempre.*

Da questa ogni ragion di sospetto sarà vinta e risulterà la prova che tutto nella Amministrazione e direzione dell'Associazione Agraria fu sempre ispirato a criteri di onestà e a intenti di generale vantaggio.

Con distinti saluti

Il Presidente: *D. Pecile*

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 18 alle 19.30:

1. Teza, *Marcia inaugurale della bandiera*; 2. Verdi, Sinfonia *La battaglia di Legnano*; 3. Mariani, Valzer *Onde di lago*; 4. Catalani, Gran fantasia *La Wally*; 5. Puccini, Minuetto e finale 3° *Manon Lescaut*; 6. Spindler, Pezzo caratteristico *La cavalcata degli Ussari*.

Convegno tipografico. Domenica prossima, 29 corr., avrà luogo nella nostra città un convegno degli operai tipografi della Provincia.

La processione. Mentre il nostro giornale va in macchina esce dal Duomo la processione del *Corpus Domini*. Suona la banda del Ricreatorio e l'arcivescovo che sotto il baldacchino è preceduto dalle confraterni, dai sacerdoti ecc.

Per un'opera buona. Per la disgraziata vedova di Udine, che abita in via Castellana n. 14, della quale abbiamo fatto cenno nel giornale di ieri e di ier l'altro, ci furono consegnati i seguenti nuovi importi: nob. Antonio de Pilosio L. 5, prof. Ant. Dabalà L. 2, una gentile signorina L. 0.50 somma precedente L. 3. totale L. 10.50. Ricordiamo che la povera vedova ha un figlio ammalato, impossibilitato ad occuparsi; le sue poche cose si trovano alla stazione e per ritirarle le occorrono L. 83; la Congregazione di Carità le offre L. 20. Invitiamo le associazioni di beneficenza cittadine, specialmente la *Pia unione delle signore* a prendersi a cuore la sorte di questi due infelici.

Per oltraggio le guardie di città arrestarono, ieri sera, certo Colavizza Gaetano fu Luigi d'anni 50.

Disgrazie sul lavoro. Vennero ieri medicati al nostro ospitale: Tomadini Giuseppe da Passons, facchino dal sig. Micoli per schiacciamento del dito medio del piede destro. Gori Luigi da Udine, operaio della Società Veneta, per asportazione della falange ungueale dell'indice sinistro. Sono stati giudicati guaribili ambedue in 12 giorni.

Piccioni viaggiatori. Stamane alle cinque il capostazione sig. Spaziani liberò una *trompe* di quattordici colombi viaggiatori diretti a Firenze. Le graziose bestiole dopo aver descritto nell'aria un triplice rapidissimo giro presero retta oltre il viale Venezia.

Cavalli in fuga. Oggi verso le sei antimeridiane, un attendente di cavalleria caracollava nel piazzale Palmanova tenendo per le briglie un altro cavallo. Quand'ecco che le due bestie impaurite, gli presero la mano e si precipitarono a gran corsa entro Porta Aquileia, percorrendo poscia tutta la strada e attraversando il ponte. E non si fermarono che dinanzi alla posta.

Cade da bicicletta. Stamane venne condotto all'ospedale lo studente Galiussi Emilio di Giuseppe, d'anni 17 abitante in via Gemona, che cadendo da bicicletta nei pressi di Fagagna, riportò lesioni al naso e alla fronte.

Furto di salami. Al momento di andare in macchina veniamo informati di un furto di salami e formaggio avvenuto ieri a Feletto Umberto. A domani nuovi particolari.

I due sudditi olandesi Simson Ernesto fu Carlo d'anni 19 e Gansen Luigi fu Francesco, sono stati ieri arrestati perchè colpevoli di questua vessatoria.

Oltre il ladro di galline, venne ieri arrestata anche sua zia, Mussini Giuseppina, abitante in via Bertaldia, al *Palazzat*, colpevole d'aver ricettato nello stomaco un volatile di provenienza furtiva!

In Alto. Ecco il sommario del n. 3 della cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, maggio-giugno 1910:

O. Marinelli. I monti del Friuli nelle carte di Volfango Lazio (1561); M. Gortani. Note di Flora Appenninica; G. B. De Gasperi. I nomi indicanti fenomeni carsici nella zona montuosa del Friuli; G. B. De Gasperi. Il Friuli nelle carte corografiche alle scale 1:200000 e 1:250000; V. Gentilini. Dal Castello di Udine; Il Ricovero Nevea. Informazione sui divieti di fotografare in Friuli. Escursioni e salite dei soci. Biblioteca. Avviso ai soci.

Beneficenza.

La signora baronessa Eugenia Morpurgo Basevi, per onorare la memoria del compianto suo zio sig. Maurizio Iuny, offrì L. 100, alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Per onorare la memoria della defunta Lidia Ronzoni, lo zio Polibio versò una offerta di lire 50, a favore della Società pro Infanzia per la Colonia Alpina.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Lydia Ronzoni: Eugenio Del Puppo e Giovanni Busatto 30, Sandri Giacomo 1.

Dott. G. B. Romano: Missio Giov. 1.

Capellani cav. uff. Pietro: Visentini rag. Quinto 1, Domini rag. Augusto 1, Lucia ed avv. Umberto Caratti 10, N. N. a mezzo *Patria del Friuli* 2, Pagani Camillo 2.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte di:

Clelia Bossi-Manganotti: Ciriano Comelli farm. 5.

Elena Comelli-Driulini: Ciriano Comelli farm. 5.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Clelia Bossi-Manganotti: famiglia Ferrucci 5, Passero Ida 1, Francescatto Ferruccio 1.

Ronzoni Lydia: A. Ferrucci 2, Missio Giov. 1, Broili F.sco 1, Morelli Lor. 1, Ciani Andrea 1, Bolzicco Alessandro 2.

Capellani avv. cav. Pietro: cav. Grato Maraini 25, Rizzani cav. Leonardo 5.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Pietro Zanelli: Innocente Lizzi 2.
Pellegrini Vittorio: f.lli Tosolini 1.
Clelia Bossi Manganotti: f.lli Tosolini 1.
Cav. uff. G. B. Romano: f.lli Tosolini 1.
Cav. avv. Capellani: f.lli Tosolini 1.

Alla Cucina popolare in morte di:
Dott. G. B. Romano: Gustavo Raiser 2.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 maggio ore 8 Termometro + 18.2
Minima aperto notte + 12.9 Barometro 75.
Stato atmosferico vario Vento E6
Pressione crescente Ieri bello
Temperatura massima: + 23.6 Minima + 12.3
Media. + 18.07 Acqua: caduta

ULTIME NOTIZIE

Le fortificazioni al confine italo-austriaco
e un articolo dell'on. Brunialti

Roma, 25. — Il *Messaggero* pubblica un articolo dell'on. Brunialti, che può essere riassunto così: Il Parlamento deve adoperarsi affinchè non si rallentano le opere di fortificazione al confine orientale, approvate nel 1908 e proseguite fino ad ora attivamente. L'enorme tratto indifeso — dice l'on. Brunialti — per il quale un'invasione straniera si potrebbe effettuare indisturbata, deve essere chiuso. Ma ciò non basta.

I corpi d'esercito nelle provincie di confine devono essere messi in condizioni tali da esser pronti in qualunque evenienza; inoltre devono essere organizzate le riserve.

La costruzione della linea Montagnana-Camposampiero-Treviso, indipendente da quelle Rovigo-Padova-Mestre e Vincenza-Cittadella-Treviso, non può essere rimandata.

Soltanto alla insufficiente preparazione militare dell'Italia è da ascriversi il fatto che il vicino d'oriente va imperterrito per la sua via e se l'Italia deve continuamente umiliarsi.

La partenza della squadra italiana da Antivari

Topolizza, 25. — L'ammiraglio conte Orestis, comandante della squadra italiana, diede a mezzodì una colazione in onore del principe Pietro. Alle 8 pom. seguì la partenza della squadra. Si scambiarono le salve di commiato colla batteria di Volnizza.

Il passo fatto dal podestà di Trieste per i numerosi arresti politici

Trieste, 26. — Ieri il Podestà avv. Valerio e l'on Pitacco si recarono dal Procuratore superiore di Stato. dott. Chersich, per informarlo che lo straordinario numero di arresti per sospetto di reato politico e sopratutto i titoli d'imputazione, indicati negli ordini d'arresto, avevano profondamente impressionato la cittadinanza; e per chiedergli se fosse in grado di far loro qualche comunicazione che valesse a tranquillare gli animi.

Il dott. Chersich e il procuratore di Stato dott. Zencovich, assicurarono che solleciteranno ad ogni modo i rilievi istruttori; ma aggiunsero di non poter fare per ora alcuna dichiarazione riguardo ai titoli di reato e all'imputabilità degli arresti.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

I grandi voli di Verona

Verona, 25 (ore 20.25). — Tempo splendido. Assistono il Duca degli Abruzzi e folla enorme. Nella gara di velocità riuscirono: 1. *Duray*, 2. *Cattaneo*, 3. *Efimoff*, 5. *Kuller*, 6. *Scheuret*. L'apparecchio di Duray atterra dopo la gara di velocità urtando violentemente. Duray rimase incolume. L'apparecchio è distrutto.

Stasera il Duca degli Abruzzi, che assisteva al concerto in piazza V. E., fu salutato con una calorosa dimostrazione dal pubblico.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Questa processione che i lettori han visto partire dal Palazzo, s'era organizzata cammin facendo e aveva reclutato ladri oziosi e vagabondi disponibili, e presentava un aspetto sufficiente rispettabile.

Prima veniva l'Egitto. Il duca d'Egitto in testa, a cavallo, con i suoi conti ai piedi; dietro essi gli egiziani e le egiziane con i loro fanciulli; poi conti, duchi, e popolo minuto. Poi v'era il reame nel gergo; e cioè tutti i ladri di Francia, scaglionati per ordine di dignità; i minori dopo i maggiori.

Così sfilavano quattro per quattro, con le diverse insegne dei loro gradi.

In mezzo a essi, vestito e mitrato, il nuovo papa dei pazzi, il campanaio di Nostra Signora, Quasimodo il gobbo.

Ciascuna di quelle sezioni grottesche aveva la sua musica particolare.

E' difficile dare un'idea del grado d'orgoglio di cui beavasi il triste e schifoso viso di Quasimodo, tutto gioioso. Era la prima soddisfazione d'amor proprio che provava.

Egli non aveva sentito che l'umiliazione, lo sdegno per la sua condizione, il disgusto per la sua persona.

Cosa importava che il suo fosse un popolo di pazzi, di mendicanti di ladri? Era sempre un popolo e lui sempre un sovrano. Egli prendeva sul serio tutti quegli applausi ironici, quegli ossequi derisori, ai quali era commista una certa dose di paura, poichè il gobbo era robusto, lo storpio agile e il sordo cattivo. Tre qualità che ne temperavano il ridicolo.

Del resto il nuovo papa dei pazzi non si rendeva conto dei sentimenti che provava e che inspirava.

Non fu dunque senza sorpresa e senza spavento quando vide un uomo slanciarsi tra la folla e togliergli il suo grosso scettro di legno.

Quell'uomo, quel temerario, era il calvo che aveva ghiacciato prima, con le sue parole di minaccia e di odio, la povera zingara. Egli era vestito del costume ecclesiastico.

In quel momento Gringoire uscì dalla folla, e lo riconobbe:

— Eh! disse con un grido di stupore, è il mio antico maestro, don Claudio Frollo, l'arcidiacono; cos'è venuto a fare? Si farà divorare.

Un grido di terrore s'era infatti levato.

Il formidabile Quasimodo s'era precipitato giù e le donne voltavano gli occhi per non vederlo dilaniare l'arcidiacono.

Egli fece un salto sino al prete, lo guardò e cadde in ginocchio.

Il prete gli tolse la tiara e gli lacerò la veste.

Quasimodo rimaneva in ginocchio, a testa bassa, con le mani giunte.

Poi si stabilì tra essi uno strano dialogo di segni e di gesti, poichè nessuno di loro due parlava. Il prete in piedi, irritato, minaccioso, imperioso; Quasimodo prosternato, umile, supplicante. Eppure egli avrebbe potuto schiacciare il prete con il pollice.

Alla fine l'arcidiacono scosse mollemente la potente spalla di Quasimodo e lo invitò ad alzarsi e a seguirlo.

Quasimodo si levò.

Allora la confraternita dei pazzi, passato il primo stupore, volle difendere il suo papa così bravamente detronizzato. E tutti si misero attorno al prete. Quasimodo si mise allora dinanzi l'arcidiacono e fece muovere i muscoli dei suoi atletici pugni, e guardò gli assalitori facendo una smorfia di tigre annoiata.

Il prete riprese la sua cupa gravità; fece un segno a Quasimodo e si ritirò in silenzio. Quasimodo camminava dinanzi a lui, sparpagliando la folla al suo passaggio.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.0 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — D. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.59 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 12.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.